

Riaffiorano mura medioevali, insegne e cantine

E dal Foro di Nerva spunta l'antica osteria

di DANILo MAESTOSI

Il progetto di sistemazione della grande ribalta archeologica tra il Campidoglio e il Colosseo, rimesso in moto lo scorso autunno dal sindaco Giubilo dopo un letargo di anni, comincia a pubblicizzare il suo immediato futuro. Nei *prossimamente* presentati ieri mattina in Campidoglio nel corso di una affollata conferenza stampa, scorrono le immagini di un percorso che dovrebbe saldare insieme quattro nuove tappe: la continuazione degli scavi nella zona del Foro di Nerva, l'apertura di un nuovo analogo cantiere sui giardinetti sul lato opposto dello stradone mussoliniano che coprono parte del tracciato del Foro di Traiano, l'approvazione del *bando* di concorso internazionale per ideare gli interventi di ricucitura tra la Roma delle rovine e i lembi dei quartieri che la circondano; l'imminente decollo di un piano di *recupero* di alcuni edifici di proprietà comunale che sorgono nelle vicinanze dei Fori.

Un programma, che conferma il risveglio d'attenzione e la convergenza d'impegni sulla e spinosa questione del futuro del vasto complesso archeologico che si incunea nel cuore della città, occupando quasi un terzo del territorio racchiuso dalle Mura Aureliane. Ma al momento poco più di una bozza d'intenzioni, tutt'altro che inedite e appese a fili abba-

□ Ma i reperti più preziosi restano sepolti alcuni metri più in basso. I propositi del Campidoglio per riprendere gli scavi

stanza esili, che lascia un po' perplessi sulla cornice da parata trionfale che ne ha salutato l'annuncio.

Già nota da tempo nelle sue linee generali, questa seconda fase del piano Fori continua ad essere offuscata dalle incognite della crisi capitolina. Solo l'avvio dell'intervento di *risanamento* dei vecchi palazzi comunali nella zona del Colosseo e del Celio, che rappresenta un corollario marginale, ha ormai raggiunto la sicurezza di una rapida partenza: i 57 miliardi con cui sarà finanziato sono già in cassa, resta soltanto da perfezionare la firma della convenzione con il consorzio Tor Bella Monaca che dovrà realizzarlo. Gli altri interventi sono invece legati all'approvazione del bilancio 89 e alla sempre più incerta sopravvivenza della giunta.

Difficile ipotizzare che il consiglio comunale, incagliato nelle secche della crisi, possa destinare una seduta all'approvazione del *bando* del concorso internazionale, messo a punto da una commissione di funzionari comunali ed esperti di grosso prestigio. Ed impossibile prevedere se e quando saranno

svincolati i 2 miliardi messi in preventivo e assegnati agli scavi, di cui ieri gli assessori Redavid (cultura) e Palombi (lavori pubblici) hanno illustrato la ripartizione. Un miliardo e 200 milioni per avviare il nuovo cantiere al Foro Traiano. E 800 milioni per riprendere le ricerche nel recinto del Foro di Nerva, che si sono fermate a gennaio per esaurimento dei fondi.

Un analogo orizzonte di precarietà, frena del resto anche i programmi della soprintendenza statale, che coordina l'operazione: «Siamo ancora in attesa dell'approvazione del decreto per Roma capitale, che dovrebbe assegnarci circa 70 miliardi in 3 anni, per continuare la campagna avviata dieci anni fa con la legge Biasini - ha spiegato ieri il soprintendente Adriano La Regina - E' il terzo decreto nel giro di un anno. I primi due sono naufragati senza arrivare in porto. E l'ultimo rischia la stessa fine». Ad appesantire questo quadro di attesa c'è l'allarme per la sorte di palazzo Rivaldi, un ex convento rinascimentale che si affaccia su via dei Fori ed era considerato uno dei caposaldi per la siste-

mazione dell'area: l'ordine religioso lo ha messo in vendita e se il Comune o lo Stato non intervengono a rilevarlo rischia di trasformarsi in un residence o in una sede di rappresentanza di qualche azienda privata.

L'ultimo atto della conferenza stampa abbandona il terreno scivoloso delle promesse per mostrare i primi *concreti risultati* del progetto Fori. Dal Campidoglio si scende nel cantiere del Foro di Nerva per una visita agli scavi. «E' come sfogliare un libro di storia, partendo dall'ultimo capitolo», avverte Giuseppina Sartorio, l'archeologa del Comune che dirige il cantiere, mostrando i ruderi che gli sterri hanno fatto affiorare. Il tracciato e i misteri irrisolti del Foro di Nerva sono dunque ancora sepolti qui sotto, un paio di metri più in basso. Questi sono solo i resti del quartierino *cinquecentesco* demolito negli sventramenti degli anni '30. Un panorama di detriti e memorie stratificate, ancora tutto da decifrare, dove si mescolano pavimenti rifatti mezzo secolo fa, l'insegna di un' *osteria* ottocentesca, i muri medioevali su cui poggiavano molte case. Lo scavo è arrivato alle *cantine*. In una di queste grotte il ritrovamento più importante: un frammento di cornice romana, incastrato nella malta d'una parete. Forse un pezzo della cornice che adornava il porticato del Foro di Nerva.